

NEMICHE
E NEMICI
DI
OGNI
NOCIVITA'



CONTRO IL DOMINIO DELLE BIOTECNOLOGIE!

LE NOCIVITA', ANCHE SE RIVERNICIATE DI VERDE, RIMANGONO SEMPRE NOCIVITA'!

22-23 settembre 2016

In questi giorni si sta svolgendo presso la **Fondazione CUOA** la **6° edizione del Forum italiano su industrie biotech** e sulla bioeconomia, organizzato da Assobiotech. Un'occasione per sondare gli sviluppi nella ricerca biotecnologica e per rafforzare i legami tra industria e università. Gli argomenti toccati da esperti, professori, manager industriali, ricercatori saranno come sviluppare al meglio il **settore biotecnologico nell'agri food, nella bioeconomia e nelle scienze della vita.**

APPUNTAMENTO il 22/09/2016 al Circolo Culturale LA MESA

Via Leonardo da Vinci 50
Montecchio Maggiore (VI)
ore 19 cena vegan a buffet
ore 20:30 Proiezione video "Natura Morta" su glifosato, biotecnologie e nocività
ore 21:15 Dibattito

Per informazioni:
capitanswing@riseup.net

A cosa servono le biotecnologie nell'alimentazione e in tutto il settore agro food?

Secondo i grandi esperti, le biotecnologie garantiscono cibo per tutti con gli OGM (organismi geneticamente modificati), annullando la fame nel mondo; un argomento molto caro ai tecnocrati che tifano per le biotecnologie... ecco che come un miracolo questa tecnica riempirà la pancia a tutti, fingendo di non sapere i reali motivi che affamano le persone nei paesi del Sud quali guerre, regimi dittatoriali, colonizzazione, devastazione e desertificazione dell'ambiente.

Le multinazionali biotech propagandano gli OGM come cibo sano e nutriente, ma la realtà è che sono solo interessate a competere nel mercato economico; il miracolo del "cibo per tutti" non si è avverato con i pesticidi, nemmeno con la rivoluzione verde e non accadrà di certo con gli OGM. Ogni innovazione tecnologica nel campo agricolo ha sempre portato a conseguenze irreversibili in natura, perché invasive e altamente dannose per l'intero ecosistema. Il cibo geneticamente modificato è il risultato di una modificazione genetica apportata con tecnologie che mirano a

sostituire la natura, vista come caotica e imperfetta, per renderla "migliore" a discapito della biodiversità e dei cicli naturali. L'agricoltura industriale e l'allevamento ne sono chiari esempi.

La bioeconomia, come sostenere un pianeta esaurito continuando a sfruttarlo

La bioeconomia si basa sull'utilizzo "sostenibile" di risorse naturali rinnovabili e sulla loro trasformazione in beni o servizi finali o intermedi. Comprende settori come l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e la selvicoltura, e in particolare si affaccia con grande interesse alle biotecnologie e alle bioenergie. In pratica con la bioeconomia si cerca una soluzione (quasi sempre di carattere tecnologico) a problemi quali il cambiamento climatico e l'esaurimento delle risorse naturali.

Queste soluzioni tecniche non risolvono il problema alla radice, ma servono solamente a riverniciare di verde un sistema di continuo sfruttamento. Ecco un mondo sostenibile! Così parlano le multinazionali che da sempre devastano e saccheggiano il pianeta, divenendo sensibili ed ecologiche tutt'a un tratto, tacendo il fatto che le nocività che loro stessi

hanno creato sono un grande affare da gestire. Non esistono cibo, allevamenti, energie sostenibili: per ognuno di essi bisogna comunque sempre sfruttare, devastare, consumare quello che rimane, a tutti i costi, in tutti i modi possibili.

Una soluzione "ecologicamente sostenibile, attenta alla salute delle persone e all'inquinamento", senza menzionare le conseguenze negative: disboscamento per ampliare i terreni destinati alle colture energetiche, impiego di piante OGM e fertilizzanti chimici, trasporto delle biomasse dai campi agli impianti di trattamento, esportazione dei bioliquidi.

Il vero interesse di questi ecosostenitori per un mondo green è solo quello di sopravvivere ad ogni costo a scapito di furti di terre, estrazioni di risorse ed ecocidi di vite animali ed umane.

La natura dispettosa e selvaggia va disciplinata con le scienze della vita

Risale a tanto tempo fa il momento in cui abbiamo cominciato a dominare la natura, a regolarla, modificarla, "perfezionarla" secondo i nostri parametri di necessità. La natura diventa parte della società economica per servire nel settore sanitario, agroalimentare, chimico, farmaceutico e di tutela dell'ambiente. Ricercatori nascosti dentro ai loro laboratori, modificano, tagliano,

ricuciono geni, molecole, atomi di organismi viventi: spesso le loro cavie sono animali che vivono la loro intera vita dentro a gabbie in laboratori, per poi finire più e più volte sui tavoli operatori finché, esauriti i loro esperimenti ed esaurito l'animale viene definitivamente ucciso.

Per questi grandi esperti la vita è scienza, i corpi sono meccanismi riparabili semplicemente sostituendo o addirittura prevenendo le malattie ancora prima di poter uscire al mondo. Siamo solo una complicatissima doppia elica di molecole che quando sarà completamente mappata darà la possibilità ai dottori, simili nelle loro folli idee a Mengele, di avere in mano il mondo vivente per intero. Un importantissimo tassello che porterà alla totale determinazione dei nostri corpi: forse un giorno porteremo un gene brevettato e saremo dunque in parte proprietà di una multinazionale farmaceutica? Assuefatti alla delega, crediamo che tutto quello che esce dal cilindro magico degli scienziati sia qualcosa da prendere come un miracolo: dagli xenotrapianti, alle protesi robotiche o alla vita eterna, come le banche del seme dove si può scegliere il figlio perfetto, nessuno ha mai dubitato di queste ricerche, anche se spesso fallimentari.

Le scienze della vita sono un settore importantissimo per le industrie delle biotecnologie,

tanto da essere la parte più innovativa e su cui più si investe.

Abbiamo detto abbastanza in queste righe per permettere una riflessione sul presente e il futuro del pianeta e di come il potere tecno industriale sta stravolgendo la nostra quotidianità.

Invasi da tecnologie autorigeneranti, da processi industriali che portano a **conseguenze economiche e sociali irreversibili, da decisioni imposte dall'alto che impoveriscono le nostre vite a suon di sfruttamento, regole, costrizioni.**

La nostra libertà è come una porta che si sta chiudendo, rimane uno spiraglio, ma uno spiraglio dove ancora possiamo mettere un piede e fermare questa avanzata che altrimenti ci vedrà sostituiti da un impero tecnologico che farà a meno di noi esseri umani, di tutti gli animali e della terra; un ecosistema vivo che rischia di essere sostituito dall'artificiale.

“Tutto ciò che l'essere umano perde in presenza, spontaneità, ragione, autenticità, volontà, decisione, scelta, impegno, libertà, tutto ciò che egli abbandona perché troppo difficile, che lo porta a una vita troppo complicata, che è troppo faticoso o inibito, tutto ciò provoca una crescita “spontanea” del sistema tecnico, e l'automatismo dell'orientamento di questa crescita” Jacques Ellul, dal libro “Il sistema tecnico” 1977